

La ghost writer e la onlus che salva i bambini

Presentato in biblioteca il libro in cui Susanna De Ciechi racconta le attività di @uxilia in Sri Lanka

Da una parte, la straordinaria storia umana di Pratheepa, la protagonista del libro "La bambina con il fucile", dall'altra la sorprendente storia professionale della sua autrice, Susanna De Ciechi, scrittrice e ghost writer. Due dimensioni femminili diverse e due mondi distanti tra loro, ma che hanno finito per incontrarsi e compenetrarsi grazie alla passione di Massimiliano Fanni Canelles, medico e presidente di @uxilia, e di tutti gli altri volontari della onlus di Cividale che, come lui, dal 2003 offrono assistenza alle fasce deboli della popolazione – bambini e donne – nelle terre dilaniate da guerre, calamità naturali e povertà.

Di questo si è parlato alcuni giorni fa alla biblioteca Joppi, all'incontro organizzato dalla sezione udinese di Fidapa Bpw Italy, e in particolare dalla presidente Francesca Moretti e dalla vice Gea Arcella, nell'ambito del calendario comunale di Calendidonna. Condotti dalla giornalista Luana de Francisco, dopo il



Susanna De Ciechi, scrittrice, e Massimiliano Fanni Canelles, di @uxilia

benvenuto del direttore Romano Vecchiet e il saluto dell'assessore comunale Cinzia Del Torre, sono stati la «scrittrice con il lenzuolo del fantasma» e il suo «narratore» a trascinare il pubblico nel girone degli scempi che Pratheepa e migliaia di altri sfortu-

nati bambini prima e dopo di lei, in Sri Lanka e non solo, sono costretti a subire.

Strappata all'adolescenza, alla famiglia e all'innocenza, nel 2000 fu rapita dalle bande armate delle Tigri Tamil, in Sri Lanka, e portata nella giungla, per esse-

re addestrata e trasformata in un soldato, tra botte e stupri. Così per anni, nella solitudine di un'isola abbandonata a ogni genere di violenze e abusi. Finché, a guerra civile finita e con un braccio menomato, sulla sua strada non è comparso il medico friulano, in missione negli orfanotrofi-lager dopo lo tsunami del 2004. Il resto è cronaca della rinascita. Della speranza che diventa lieto fine, culminando a Udine, nel 2011, con il recupero del braccio operato dall'equipe medica del dottor Nicola Collini.

Storie con la S maiuscola, come quelle predilette da Susanna De Ciechi, milanese. «Le uniche che valga la pena raccontare», dice con l'entusiasmo di chi scrive per il piacere di scrivere e recuperare così, rielaborandoli, momenti, emozioni e pensieri. I propri e quelli degli altri. «Il mio lavoro è fonte di grandi soddisfazioni», racconta, a prescindere dal nome che poi comparirà sulla copertina del libro. Una professione che parte dall'ascolto e

dal confronto con il narratore, cioè con le tantissime persone che ambiscono a pubblicare la propria storia e che, per farlo, non esitano a rivolgersi a chi possiede gli strumenti del mestiere per renderle belle e avvincenti anche sul piano stilistico. Naturalmente, non tutti ce la fanno: perché l'operazione funzioni, c'è bisogno di feeling. Di un rapporto empatico, che permetta alla ghost writer di immedesimarsi nella vicenda e nei suoi personaggi.

Iniziare un percorso del genere con Susanna De Ciechi è un po' come sdraiarsi sulla poltrona dello psicologo o come entrare in un confessionale. Uno scavo interiore e nella memoria faticoso, certo, ma che Fanni Canelles è già pronto a ricominciare, per testimoniare al mondo le esperienze vissute da @uxilia e dai suoi volontari. I proventi delle vendite, quasi superfluo dirlo, sono interamente devoluti a sostegno della onlus.